

## L'annuncio

Il 20 luglio la Manzardo comunica ai suoi dipendenti, tramite mail, che entro il prossimo 30 settembre cesserà l'attività produttiva degli stabilimenti e showroom romagnoli

## Lo sciopero

Il 29 luglio i 72 lavoratori del gruppo che rischiano di perdere il posto hanno messo in atto la prima delle iniziative per scongiurare la chiusura ed evitare i licenziamenti

## Il confronto

Lunedì i sindacati hanno incontrato i vertici del gruppo che hanno rifiutato, per ora, di utilizzare gli ammortizzatori sociali e di fornire una spiegazione sulla loro scelta

**LA CRISI DELLA MANZARDO** I SINDACATI: «TREGUA FINO AL 1° SETTEMBRE»

# «Sgomberate i locali». Inizia la lotta

*Rifiutata l'apertura della cassa integrazione per i 72 dipendenti del gruppo*

di SERENA D'URBANO

**RIENTRATI** dalle ferie, i lavoratori della Manzardo hanno trovato ad attenderli una brutta sorpresa. Il gruppo Wolseley, marchio notissimo nel settore idrosanitario e arredobagno, ha riflettuto sulle richieste dei sindacati ma per ora non sembra aver cambiato idea. Gli stabilimenti della Romagna chiuderanno il 30 settembre, lasciando a casa 72 dipendenti, 35 nella sola sede forlivese. Niente cassa integrazione, ma soprattutto nessuna spiegazione. Ed è questo l'aspetto verso il quale i rappresentanti dei lavoratori puntano il dito con amarezza e determinazione. Perché proprio la Romagna? Basta la crisi nazionale a giustificare un simile comportamento? Se così fosse gran parte delle aziende locali dovrebbero interrompere la produttività. Ieri Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uil-tucs-Uil hanno incontrato i vertici del gruppo, ma questi hanno ribadito la volontà di riprendere le attività di sgombero dei locali.



**LICENZIAMENTI** Alcuni operai che rischiano il posto (foto Sabatini)

## Grande caldo: ieri 33 gradi

**ANCORA** una giornata di grande caldo in città. Ieri infatti è stata avvertita una temperatura massima di 33 gradi e una minima di 20. E anche per domani e giovedì caldo e umidità non dovrebbero dare tregua.

**COSÌ**, mentre restano aperti gli showroom, all'interno della sede amministrativa i dipendenti iniziano a fare i bagagli, ma non rinunciano a lottare. Il prossimo incontro è stato fissato per il 1° settembre, alla presenza delle amministrazioni delle province interessate (Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna). Sino a quella data i sindacati hanno fissato una sorta di tregua. Ma non escludono di convocare presto anche un tavolo istituzionale con la Regione. «Ciò che lascia perplessi — fanno sapere i sindacati — è che sinora i dati presentati dal gruppo riguardano unicamente il territorio nazionale. Ma qual è lo stato dei punti vendita della Romagna? Senza queste informazioni, l'apertura stessa della procedura di mobilità, così come presentata, è ingiustificata». «La posizione dell'azienda — concludono — è inaccettabile e verranno attivate tutte le iniziative atte alla tutela dei lavoratori, alla sensibilizzazione delle istituzioni e dell'opinione pubblica».